



## ABBONAMENTO

Per un anno L. 2,50  
Un Numero separato Cent. 5  
Arretrato Cent. 10

Trevi 1 Ottobre 1899

Redazione - Via del Fiscale N. 5

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

## INSERZIONI

In Cronaca per ogni riga di corpo 8 L. 0,40  
In terza pagina idem « 0,20  
In quarta pagina idem « 0,10  
Per inserzioni ripetute prezzi da convenirsi  
Pagamento anticipato  
I manoscritti non si restituiscono

## Il sistema

Ogni volta che si è trattato di risolvere qualche gravissima questione, interessante la vita morale od economica del nostro comune, si è visto adottato dai caporioni della agro-dolce amministrazione Trevana un sistema deplorabile, e forse turpe.

Infatti non è la luce del sole meridiano, che essi hanno cercata nei preliminari e nelle conclusioni: ma invece la tenebra più misteriosa ed oscura. Fra gente leale ed intelligente, sarebbe stata battuta tutt'altra via. A Trevi, non così.

Tutti i più gravosi oneri sono stati imposti al paese in conseguenza di losche manipolazioni, perpetrate nel mistero: così quello deploratissimo delle scuole secondarie, così quello della luce elettrica.

Le alienazioni dei fondi comunali sono state sempre precedute da queste cospirazioni di contrabbando, nelle quali era cura principalissima, e forse unica, quella di cercare tutti i mezzi per pre-

sentare le cose al consiglio e al pubblico, sotto un punto di vista ben diverso da quello sotto il quale si sarebbero presentate se, per interessi reconditi, non fosse stato fatto disonestissimo strazio della verità.

Potremmo citare fatti sopra fatti in prova di queste nostre asserzioni: ma i lettori, e specialmente i Trevani che hanno l'intelletto sano, non abbisognano delle nostre prove. Accenneremo soltanto a due affari: quello delle scuole e quello della luce elettrica. E di questi diremo non già le ignobili origini, ma la più ignobile fine.

Quanto alle scuole è bastata una voce, sia pur modestissima, qual'è la nostra, perchè non si azzardasse nemmeno lontanamente di riproporre al consiglio la rinnovazione di quel contratto, che prima era invece stato approvato all'unanimità, per virtù di quei misteriosi maneggi di cui parliamo.

Altrettanto per la luce elettrica. Il Consiglio o, per dir meglio, i Consiglieri sono stati tenuti costantemente al buio di quanto succedeva dietro le quinte. Ed ora, che tutto pareva fatto e concluso, si vocifera che il Sindaco stesso, stia pensando di rimangiarsi, novello Saturno, il frutto delle sue fatiche, per dar luogo ad un altro contratto, che, non meno misteriosamente, si va almanaccando.

*un cozzo di entusiasmi platonici e di pregiudizi politici, un'impreparazione di guerra nazionale ed un confuso sciupio di forze, non un popolo mosso da una volontà unica, che avrebbe potuto fin d'allora conquistare l'indipendenza.*

Parole queste, a parer mio, che rappresentano ben giustamente la situazione politica di quei tempi, e che concordano pienamente coi fatti.

Di mezzo alle amarezze e alle disillusioni, il concetto unitario rimase vivo per opera, d'un repubblicano e d'un monarchico, che impersonavano i due più forti partiti d'allora; Mazzini e Cavour.

Quest'ultimo seppa far apparire il Piemonte agli occhi dell'Europa come elemento d'ordine e di pace; con l'intervento nella campagna di Crimea seppa acquistare prestigio militare; si procacciò l'accordo di Napoleone III<sup>o</sup>, mentre preparava l'annessione dell'Emilia e della Toscana.

Cavour profitto del malumore sorto dopo la pace di Villafranca per stringere vieppiù fra loro le varie regioni d'Italia. E Ricasoli, Peruzzi, Minghetti ed altri molti gli furono d'aiuto validissimo.

Ultimamente un altro fatto nauseante si è svelato al pubblico: il Sindaco con la cooperazione validissima, ma non certo invidiabile, di gente senza altri principii che quelli del proprio tornaconto e della propria stupida ambizione, ha fatto travedere ai Trevani che sta preparando il terreno per vendere il recinto delle Lagrime.

Ma ho detto male: ha fatto travedere. Esso, viceversa, non avrebbe voluto far travedere nulla. Soltanto si era contentato di far sapere che, per ora, non si rinnoverebbe l'affitto di quel locale perchè — dice lui — c'è urgente bisogno di grandi restauri, per qualche migliaio di lire. Ora sta in fatto che di questi non c'è nessunissima urgenza, a meno che non si tratti di preparare un conveniente alloggio ad una nuova famiglia religiosa.

E questo, infatti, era il tiro. E i consiglieri, buoni sì, ma non quanto crede il beneamato loro Sindaco, subodorarono la gherminella e protestarono, invocando ampia discussione e luce pienissima su questo arzigogolo del Sindaco e compagni.

Questo fu l'epilogo della seduta consiliare ultima: epilogo che ha suggerito a noi ed a tanti altri galantuomini questa semplicissima osservazione: Nelle pubbliche cose come nelle private, la *lealtà* è ben più necessaria dell'*astuzia*!

La Torre

L'Austria era contro di noi; ma favorevole era l'Inghilterra; Prussia e Russia, nemiche della rivoluzione, la tolleravano, liete dello sfacelo Austriaco; la Francia si vergognava di favorire apertamente quei moti ai quali aveva data la spinta. Di questo stato di cose profitto Cavour per far riconoscere l'annessione dell'Emilia e della Toscana.

Coadiuvò Garibaldi nell'impresa di Sicilia, provocando lo sfacelo di quel regno. L'ardire del Generale giovò nell'incertezza: la prudenza del ministro nei pericoli.

La morte di Cavour fu gran danno per l'Italia; perchè la trama rivoluzionaria da lui ordita rimase incompiuta. E l'Italia non ebbe un uomo di stato da contraporre a Bismarck.

Il risorgimento della Germania ha più punti di contatto con quello dell'Italia. La corruzione, il bigottismo da un lato, il materialismo e il trascendentalismo dall'altro avevano fatto sparire ogni senso di patriottismo.

Ma l'esercito riordinato dallo Scharnhorst, lo stato e le sue istituzioni ringiovaniti dallo Stein, l'alto insegnamento fatto risorgere dall'Humboldt, furono le basi del risorgimento Germanico. Così si iniziò il consolidamento

## Una bella notizia

Sono pochi giorni che il Cav. Dott. Adolfo Ferrari ha assunta la direzione della Sottoprefettura di Spoleto, e crediamo di sapere che abbia già espresso vivissimo desiderio di venire a Trevi. La notizia, come sempre, merita conferma, giacchè non è nelle abitudini degli ospiti del Palazzo Ancaiani di darsi a questo genere di sport amministrativo. In ogni modo se l'egregio Cavaliere vorrà degnarsi di visitare la nostra piccola città, ci farà un onore e un regalo. Potrà se non altro convincersi che i nostri *selleri* e la nostra aria purissima valgono quanto i *provolini* e le acque della *Putida* di Altamura, da lui testè abbandonata.

E nella sua escursione avrà una guida ottima nel nostro malleabile Sindaco. Esso l'attenderà alla Stazione, ed io mi permetto di profetizzare fin d'ora quali, a un di presso, saranno i discorsi fra le due nostre autorità.

L'Avvocato comincerà, dopo i consueti *benvenuto* ecc. ecc. le sue spiegazioni.

— Ecco, Sig. Cavaliere. Vede quel cavallo bianco, con quasi due gambe e quella carrozza con parecchie ruote che girano quasi tutte? Ebbene quella è... la vettura automobile che ho fatta venire da Torino, dove andai a sceglierla io stesso. Che gliene pare? (\*)

Cav: — Stupenda, non c'è che dire. Mi rallegro con lei per la felice scelta. E, a parer mio, si deve andar molto lontano con questa automobile. Infatti vedo che si va molto adagio. E chi va piano...

Avv: — Ah! ah! (*molto ilare*) Bravo Sig. Cavaliere! Quanto è caro! Ah! ah! Chi va piano... dice... Ah! ah!...

Cav: — (*Trovando un pò esagerata questa ilarità cortigiana, guarda il panorama di Trevi, mentre la vettura vola come una lumaca*). Che cos'è quel gran fabbricato

(\*) La Cronaca narra che il Sindaco di Trevi andato l'anno passato a Torino, durante l'Esposizione, per scegliere, dicevano, e comprare, possibilmente, la famosa automobile, fu troppo distratto dalle delizie di quella città, e ripartì senza aver fatto nulla. Soltanto quando fu vicino a Genova si rammentò di Trevi e dell'automobile: con grande ilarità dei suoi compagni di viaggio Spoletini.

della Prussia, che Napoleone I, temendola, aveva smembrata.

Così Piemonte e Germania si trovarono uniti nei loro ideali, e i Savoia allato degli Hohenzollern. Ma il lavoro del piccolo Piemonte doveva essere, e lo fu, ben più gravoso che non quello della Germania, per l'ignoranza e per il regionalismo contro i quali il forte stato italiano dovè lottare.

A questo punto l'A. fa un parallelo veramente scultorio fra Cavour e Bismarck: i due statisti, animatori di quelli avvenimenti.

Ambedue ricchi e nobili, ebbero uno stesso ideale: la redenzione della patria. Ma per diverse vie raggiunsero il fine. In Italia tutte le dinastie all'infuori di quella di Savoia furono contrarie all'unificazione: in Germania tutte contribuirono al consolidamento dell'Impero, meno l'Hannover.

Il Cavour ebbe per la libertà quel culto che il Bismarck professò per l'autorità. L'uno ebbe aiuto da Garibaldi, l'altro da Moltke.

Cavour, da publicista divenuto diplomatico, nella stampa vide la luce, un controllo, un'ispirazione del governo per assecondarne i veri bisogni del popolo, Bismarck se ne servì come arma di combattimento.

2 Appendice della TORRE DI TREVÌ

## L'opera d'un Trevano 1)

(Continuazione — V. N. 18)

Dopo aver delineato sommariamente quale sia l'attuale posizione dell'Italia di fronte all'Europa, l'A. torna indietro nella storia, per rammentare per quali vie e per quali mezzi il regno d'Italia si sia ricostituito, parallelamente all'Impero Germanico, guidati l'uno dal Cavour, l'altro dal Bismarck.

Le due nazioni raggiunsero lo stesso fine, ma per vie diverse, quantunque i loro moti avessero comune l'origine: il '48.

L'Europa tutta fu in fiamme, a cominciare da Parigi. L'Austria ne rimase scossa per sempre; la Francia passò al secondo Impero, prodromo dell'Unità Italiana e Germanica.

Ma nel '48 in Italia vi fu una gara di sacrifici e di eroismi, non un'azione però unanime per cementare un patto nazionale: vi fu

1) PROF. G. B. PLINI - L'Italia nella politica Europea - Napoli - Ed. Jovene - 1899 - Prezzo L. 3.

che si vede alle falde della città, tutto coperto di edera, con quegli enormi speroni sporgenti, e quella torretta vicina? È un qualche istituto d'educazione forse?

Avv: — Ma che! ma che!

Quello è un ritiro di Vergini consacrate a Dio. È il monastero di S. Chiara. Il locale era del Comune, ma abbiamo fatto in modo di restituirlo a quelle sante donne.

Cav: — Ma non l'hanno pagato?

Avv: — Eh! altro! Quasi tremila lire!

Cav: — Benissimo! Anzi, veda Sig. Sindaco, se glielo avessero regalato, avrebbero fatto meglio! (ironico).

Avv: — (Cambiando discorso) E a casa tutti bene? Come si trova contento a Spoleto?

Cav: — Oh! contentissimo! Ma continui pure la sua spiegazione.

E l'Avvocato per distrarre l'amico, attacca una conferenza sui selleri e sul loro uso, mentre la vettura, molto auto e poco mobile, arriva a quello svolto della strada Nuova che guarda verso il lato Sud della città.

Cav: — Oh! bello! bello! Di chi è quel palazzo con quel bel loggiato e quel porticato così grandioso? È un qualche ospedale forse?

Avv: — No, Signor Cavaliere. Se permette, quello è un altro monastero che è stato dal Comune venduto ad altre sacre vergini, due anni fa, sotto il mio Sindacato. È il monastero di S. Lucia.

Cav: — (Masticando malamente) Oh! guarda! Bravo, bravo Signor Sindaco! Lei è la vera fortuna del suo Comune! Veramente mi parrebbe un pò strana la sua smania di voler tutto liquidare . . . . .

Avv: — Ma, capirà, Signor Cavaliere, non è una liquidazione vera e propria, si tratta soltanto di restituire a quelle povere serve del Signore, quello che è stato loro tolto in altri tempi; e che tempi . . . . .

Il discorso continua su questo tono. Ma poi degenera in una discussione molto animata, perchè il Cavaliere sostiene che siamo nel 1899, mentre l'Avvocato vorrebbe dimostrare che siamo invece nel 1820.

La vettura fa un piccolo alt sulla Piazza delle Lagrime.

Cav: — Oh! che bella Chiesa!

Avv: — Eh! altro! E poi vedesse tutto il resto! C'è una bellissima casa annessa, un vasto recinto con orto, oliveto: e ogni sorta di ben di Dio.

Cav: — E chi è il proprietario?

Avv: — (sorridente furbescamente) Eh! . . . questo non glielo posso dire! . . . Perchè . . . ecco . . . il proprietario attuale sarebbe il Comune, ma io d'accordo con la prima testa di Trevi . . . ho già combinato le cose in modo che fra poco tempo avremo qui . . . . .

Cav: — (Interrompendo) Ah! sì! Ora mi ricordo: ho sentito dire che vogliono

farcir uno stabilimento, che sarebbe, a parer mio, una vera risorsa per queste popolazioni . . . . .

Avv: — Perfettamente: abbiamo intenzione d'impiantare qui un altro . . . . . fraticificio.

Cav: — (Spalancando tanto d'occhi) Ma benone! Lei, caro avvocato, è un genio. Questa da lei ideata è un'industria, non dirò nuova, ma non molto sfruttata per i tempi che corrono. Mi rallegro! . . . . . (a denti stretti)

Avv: — (Persuasivo) Grazie, grazie . . . si fa quello che si può.

Il Cavaliere alza gli occhi e vede il rifiuto del Camposanto:

Cav: — E lassù che c'è di bello?

Avv: — Per ora niente: c'è soltanto il Camposanto; ma fra pochi mesi avrò l'onore di presentarle, lassù una mezza dozzina di Padri Cappuccini con tanto . . . . .

Cav: — (Continuando subito) . . . . . di barba! Ho capito! E spero che lei, signor Sindaco, se ne troverà contento, e si ricorderà per un pezzo dei servizi che quei reverendi renderanno a lei e al suo paese.

Avv: — Oh! certo! Io la mia missione di Sindaco l'intendo così, e non me ne lagno.

Lemme, lemme la vettura arriva al Collegio Lucarini.

Avv: — Ecco, Sig. Prefetto, questo è il più bel monumento che io mi sia innalzato.

Cav: — Benissimo! E l'ha pagato del suo?

Avv: — Non dico questo, perchè, ad onore del vero, bisogna riconoscere che quelle quaranta o cinquantamila lirette che abbiamo elargito ai Reverendi Padri Salesiani (scoprendosi il capo) sono state succhiate dalle tasche dei Trevani, ma questo non vuol dire . . . . . L'idea prima è stata mia, e un po' di quell'altro mio egregio collega che abbiamo visto a Borgo in maniche di camicia . . . . .

Cav: — Sicché anche qui abbiamo un altro convento di frati, o quasi. Che fortuna per l'Italia se tutti i Sindaci fossero come lei! (Diventando verde).

La vettura, con le buone e con le cattive è arrivata in piazza. Il Cavaliere vorrebbe andare in Municipio; ma vedendo la Torre non può a meno di esclamare:

— Oh! che splendida Torre!

Avv: — (Con gli occhi di fuori per la bile). Bella quella roba lì? Ma mi faccia il piacere! È una vera birbonata! E poi provi un po' lei, signor Cavaliere, ad averla sullo stomaco per tutto l'anno, e ci sapremo riparlarci . . . . .

Il Cavaliere non capisce.

Finalmente però si chiarisce l'equivoco. L'Avvocato parlava della Torre . . . di carta, e profitta dell'occasione per dimostrare al Cavaliere che a Trevi lui solo, il Sindaco, è quello che dice la verità. Gli

pre maggiormente assunto nella politica d'Europa, se non anche del mondo, richiede un più profondo studio.

E l'A. ci mostra l'attuale potenza Germanica, basata non soltanto sul militarismo e sulle vittorie delle armi, ma altresì nelle energie morali ed intellettuali cui accennava Guglielmo il Vittorioso nel discorso della Corona del 1861.

Tutta una schiera di dotti, di poeti, di filosofi, di musicisti, di archeologi si misero alla testa di quel movimento intellettuale che doveva contrapporre il più puro classicismo, all'influenza del gusto francese.

E di pari passo con la scienza progrediva l'industria.

La Germania intellettuale preparava così l'opera politica, e le lettere e le scienze, la storia e la filosofia imprimevano nei Tedeschi il sentimento profondo della propria nazionalità.

Dal 70 in poi la Germania ha fatto passi sempre più giganteschi nel suo trionfale cammino.

La flotta aumentata, le industrie progredite, l'influenza politica accresciuta a dismisura, le colonie divenute più numerose e più ricche,

altri, naturalmente, sono tutti impostori. A meno che non dicano bene di lui. Oh! Allora sono tutte verità santissime! . . .

Il Cavaliere vorrebbe andare in Municipio, ma l'Avvocato ha ben altre cose da fargli vedere e lo conduce a S. Martino.

Cav: — Stupenda passeggiata! Mi rallegro! E laggiù in fondo c'è forse qualche stabilimento industriale o qualche istituto di beneficenza?

Avv: — Precisamente. Laggiù c'è la prima, anzi l'unica sorgente del benessere e della prosperità di Trevi. Ci sono i Padri Minori Riformati, volgarmente detti zep-panti, perchè il fermaglio del loro mantello era, una volta costituito da un zeppo di legno o d'osso che passava a traverso l'occhiello.

Cav: — Ho capito perfettamente! E il locale da chi l'hanno avuto?

Avv: — Dal Comune, c'è da domandarlo? E sono stato io che ho sistemato anche questa faccenda, con gran giubilo dei Trevani.

Cav: — (Commosso). Sig. Sindaco . . . Questo è troppo . . . Lei merita tutto . . . Gran Dio! Che uomo! E non lo hanno ancora fatto nemmeno cavaliere?!

Avv: — (Arrossando modestamente). Ancora no . . . Signor Cavaliere . . . Ma fra poco spero di esserlo . . . C'è chi ha saputo apprezzare degnamente l'opera mia, e mi si è fatto sperare che fra poco il Regnante Pontefice mi manderà qualche cosa da attaccarmi al collo . . . Non so se mi spiego!

E allora potrò degnamente sedere a lato dell'impareggiabile mio rappresentante, Cavaliere di S. Gregorio . . . Magno.

Cav: — Benissimo fatto! Ma allora, se permette, io voglio levarle l'incomodo (amaramente). Vedo che sono in territorio straniero, e ho dimenticato il passaporto . . . Non vorrei andare incontro a seccature. La riverisco!

Il Cavaliere corre alla stazione, salta sul primo treno che passa e torna a Spoleto.

Il giorno dopo l'Avvocato riceve un biglietto P. R. con quest'indirizzo:

All' Illmo Signore  
Signor Prone Colmo.  
il Gonfaloniere di

Trevi

Francojullo  
da mezzo  
Baleoco Romano

## LE SEZIONI DI PRETURA

Il Ministro di Grazia e Giustizia on. Bonasi si è messo d'accordo col Presidente dei Ministri on. Pelloux circa la presentazione del progetto di legge sulle Sezioni di Pretura alla prossima apertura della camera.

Ma ostacolo non lieve alla crescente fiu-mana del progresso oppongono il militarismo da una parte, il protezionismo dall'altra. Da un insieme di ragioni di malessere prese vita il socialismo, che dalla Germania dilagò in Europa. Strano trapiantamento del collettivismo francese del '93.

Ed anche nel campo di queste teorie sociali i Tedeschi ebbero ed hanno uomini sommi.

L'influenza politica della Germania è andata di pari passo con quella intellettuale. Dal 70 in poi la pace Europea ha avuto nella Germania il più geloso custode. Le potenti alleanze palesi e segrete strette dall'Impero, auspice Bismarck, fanno di quella nazione il centro della vita d'Europa.

Nemico della Francia, perchè la credè pericolosa all'Impero, rivolse i suoi sforzi per isolarla ed impedirle di nuocere, mettendola in diffidenza fra le altre nazioni.

Russia e Prussia trovaronsi sempre d'accordo nella smania d'ingrandirsi a spese dei vicini. Ma dopo il congresso di Berlino la Russia divenne diffidente, e Bismarck con la Triplice accompagnata dalla simpatia dell'Inghilterra, ebbe un'arma a doppio taglio verso Pietroburgo.

A meno che non succeda qualche catastrofe ministeriale, cesa niente affatto improbabile, prima delle vacanze natalizie si può sperare che il Parlamento venga alla tanto desiderata soluzione.

## CONSIGLIO COMUNALE

Prima seduta ordinaria d'autunno  
25 Settembre 1899

Sono presenti i Consiglieri Signori: Natalucci, Zenobi, Francesconi, Ministrini, Valenti, Guglielmetti, Valentini, Bonaca, Mancina, Bonilli, Meloni, Paglioni, Brunamonti, Zappelli, Petrucci.

Mancano i Sigg. Mantucci Diamante, Eusebi e Martifagni.

Assume la presidenza il Sindaco Avv. Ubaldi assistito dal Sgretario Dott. Primavera.

Alle ore 10 si dichiara aperta la seduta per la discussione dell'ordine del giorno pubblicato nel nostro ultimo numero.

1.° Comunicazione di deliberazioni d'urgenza della Giunta Municipale.

Il Consiglio ratifica le seguenti deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta:

maggiore spesa per il pubblico lavatoio; vertenza fra il Comune e la Banca di Perugia, assuntrice della nostra esattoria, sull'aggio dell'inesatto per esatto del dazio consumo per gli anni 1893 al 1897 e sistemata col pagare alla Banca la metà dell'aggio che il Comune paga per gli altri cespiti d'entrata;

cancellazione dell'ipoteca su d'una casa del Signor Tonti garanzia dell'appaltatore Daziario Bambozzi, che fu venduta dal Tonti, versando il prezzo ricavato, L. 3000, al Comune in conto di quanto il Tonti deve per rate arretrate.

2.° Approvazione di progetto per modifiche alla strada di S. Stefano

Il Sindaco presenta un progetto per questo lavoro con un preventivo di L. 511. Il Consiglio aveva respinto, l'anno passato, a suo tempo, un altro progetto dell'Ufficio tecnico.

Viene chiamato il Sig. Corradi per dare schiarimenti e benchè il Consiglio non abbia voluto saperne del suo primo progetto pur non di meno lo difende. Valenti sostiene il secondo, il quale è accettato anche dal Consigliere Mancina, molto competente.

Per questo lavoro si legge una lettera del Sig. Don Alessandro Muzi il quale dichiara di cedere gratis una grotta che trovavasi sotto la strada, qualora il Consiglio accetti il secondo progetto.

Zappelli, esaminati ambi i progetti è di avviso che il secondo è migliore, se si pos-

Firchè Bismarck fu al governo, Francia e Russia non poterono allearsi. Isolare la Francia all'estero e indebolirla all'interno, era il programma di Bismarck. La duplice venne dopo il ritiro di lui dal potere.

Allora Guglielmo II. volle dare alla politica tedesca un indirizzo commerciale; mentre la Russia spostava il suo centro d'azione verso l'estremo Oriente. E crescendo l'influenza della Duplice, scemava quella della Triplice.

La rivelazione di Creta e la guerra turco-greca dettero occasione alla Germania di consolidare la sua influenza politica ed industriale nel Bosforo, e a promuovere l'accordo austro-russo.

La Germania nella questione d'Oriente si schierò apertamente a favore della Turchia, per controbilanciare l'influenza assorbente della Russia.

Nell'estremo oriente la politica d'espansione della Germania non ebbe lieto successo.

Dall'esempio della Germania l'A. trae partito per dare saggi avvertimenti agli italiani, consigliandoli di non fidar troppo nella pace, nè altrettanto nelle alleanze. Deve quindi l'Italia consolidarsi internamente, rinsanguarsi col benessere per occupare nelle al-

Santena e Friedrischrue, conclude l'A., risplenderanno sempre di maggior luce nelle storie nazionali, dalle ombre in cui l'avvolsero i rancori e le invidie velenose, di mano in mano che saranno spente le passioni partigiane, implacabili anche oltre la tomba coi grandi uomini di stato.

Il quadro delle condizioni politiche d'Europa viene dall'A. abilmente tratteggiato, prendendo in esame i singoli stati separatamente.

E dopo aver detto del risorgimento Germanico, ci mostra quell'impero, divenuto ogni di più potente correre trionfalmente di vittoria in vittoria, da Wörth a Sedan.

È tutto uno splendido squarcio di storia Germanica che l'A. ci fa passare sotto gli occhi, nel Cap. X della sua opera, risalendo alle primitive rivalità fra Longobardi e Franchi, fra Angioini e Svevi. Riassumere questo studio sarebbe pressochè impossibile, giacchè esso è già uno stringatissimo epilogo di parecchi secoli di storia.

È una prova di più di quello stile concettoso e forte, di quella acutezza di osservazione che fin dal principio di questa mia recensione ho dovuto riconoscere nel chiarissimo A.

Ma l'importanza che la Germania ha sem-

sono superare le difficoltà per l'esproprio forzato della proprietà Michelangeli.

Valentini dice che per far cedere la Michelangeli ci vorranno i gendarmi, e che non la cederà neppure per L. 1000. (*Boum!*) Gli si fa osservare però che la proprietà Michelangeli sarà pagata in base alla stima, come vuole la legge, e che la proprietà da espropriare sarà di un valore di una quindicina di lire, mentre è periziata per L. 25.

Dopo una breve discussione si autorizza la Giunta a provvedere, nel modo migliore, secondo il 2° progetto, purchè fra l'esproprio ed i lavori, la spesa totale non debba superare L. 600.

L'ufficio Tecnico se ne va nè contento nè soddisfatto.

3.° Conferma di rinuncia del Sig. Bartolini Giovanni da Consigliere Comunale.

Ubaldi dichiara che spera di addivenire ad una transazione con i Fratelli Bartolini tanto più che la Corte di Appello con la sua ultima sentenza ha annullato la prima perizia e, non tornerebbe conto per le spese di ricominciare. Secondo la legge, la Giunta doveva prendere atto della rinuncia perchè la sessione era chiusa, pur tuttavia ha voluto portarla al Consiglio.

Il Consiglio prende atto.

4.° Nomina dei revisori dei conti pel 1899.

Sono stati nominati i Signori Zenobi e Ministrini in primo scrutinio, e Brunamonti al secondo.

Uno dei soliti capocioni seguita a votare nel secondo scrutinio per il Ministrini, il quale è stato eletto nel primo scrutinio. Oh! che talentoni!

5.° Resoconto finanziario della Direzione Teatrale per l'anno 1897.

Dopo la dichiarazione del Sindaco annunciante alla fine dell'anno un avanzo di L. 500 circa, il Consiglio approva senza osservazioni.

6.° Ponte sul Clitunno.

Il Sindaco dice che questo ponte è materia di eccezionale importanza. Il progetto di esecuzione è stato approvato con altra deliberazione; oggi si debbono provvedere i fondi.

La spesa occorrente sarà di L. 6000 circa ed i sussidi, provinciali e governativi, non potranno superare la somma di L. 1500; il Consiglio perciò dovrà provvedere circa L. 5000. È del parere di prenderne una parte dal ricavo della vendita della selva di S. Martino.

Guglielmetti fa osservare, molto a proposito, che quella somma non può essere in nessun modo stornata, perchè il Consiglio l'ha già destinata per altro giardino pubblico da costruirsi. Sarebbe un corbellare tutti il fare altrimenti. Ricorda ancora le dichiarazioni del Sindaco, in una certa seduta Consiliare, di ricorrere magari al prestito per questo lavoro.

leanza e di fronte alle altre nazioni quel posto che le spetta.

L'Inghilterra ce ne dà l'esempio. In essa l'armonico sviluppo di tutte le sue energie l'ha portata a quello stato di grandezza di cui ora va superba.

Ma la politica Europea ha subito altre gravi influenze da parte dell'Austria. E il nostro A, riassume magistralmente le vicende di quello stato dalle sue origini — quasi — fino ai tempi nostri.

Dopo un rapido sguardo all'Austria antica, il Plini ce la mostra nei tempi più vicini a noi, sempre guidata dagli stessi principii politici. Essa deve la sua grandezza alla Chiesa e al concetto del Sacro Romano impero. Quindi il cesarismo e il feudalismo furono le cause della sua resistenza e della sua vitalità.

La casa d'Austria con le parentele e con l'autorità ebbe influenza su tutta l'Italia fin da quando cominciò a dominare in Lombardia.

S'oppose con tutte le forze al divampare della rivoluzione dell'89, e fu poi degna avversaria di Napoleone I. Ma le rivoluzioni più recenti del 21, del 30, del 48 recarono colpi

Ubaldi riconosce la giustezza delle osservazioni del Guglielmetti ed intanto si sospende ogni deliberazione.

7.° Fonte in Matigge.

La Commissione nominata dal Consiglio per questo lavoro composta dei Signori Francesconi, Mantucci, Martifagni, e Corradi fa sapere che ha già speso L. 66 per rintracciare l'acqua e poco si è fatto; per proseguire occorrono almeno altre L. 100.

Siccome il Consiglio aveva stanziato L. 30 domanda invece un mandato per L. 66 a favore di Partenzi Pietro e la facoltà di spendere ancora.

(Tempo fa, dopo aver speso L. 20,000 circa per riparazioni alla condotta dell'acqua di S. Arcangelo, che prima del lavoro veniva e dopo non venne più, si fece uso della palla simpatica per ritrovarla. Perchè domando io, non si ricorre anche ora a quel sistema?)

Francesconi, a schiarimento, assicura che l'acqua si troverà, e fino ad ora se ne sono trovati circa due litri per ogni minuto primo.

Si chiama l'Ufficio Tecnico il quale dichiara che si riscontrano sul terreno delle tracce le quali stanno a provare che altra acqua vi deve essere.

Il Sindaco propone la spesa di L. 120 invece delle L. 30 per proseguire i lavori di rintraccio.

Valenti raccomanda alla commissione di servirsi dei mezzi più economici, facendo cioè delle trivellazioni, anzichè degli scavi. Paglioni raccomanda di servirsi di persone competenti per gli studi necessari.

La proposta del Sindaco è approvata.

8.° Fonti pubbliche a Pettino.

Dopo la morte del Bartolomei, membro della commissione per questo lavoro, il Consiglio non fa altro che surrogarlo col Sig. Zappelli Salvatore.

9.° Domanda di sussidio per riparazioni alla strada di S. Nicolò.

Il Sig. Diamante Mantucci, a mezzo di lettera, chiede un sussidio per questo lavoro.

Il Sindaco propone, ed il Consiglio approva, di rinviare all'Ufficio Tecnico la pratica, affinchè studi e riferisca sull'importanza della strada e sulla spesa per regolarsi onde concedere il sussidio dimandato.

10.° Tariffa della tassa bestiame.

Il Sindaco raccomanda che il Consiglio prenda un provvedimento per il bestiame caprino che arreca immensi danni. — Il servizio delle guardie forestali è migliorato, ma non in modo da garantirci.

Nessuno si occupa delle giuste riflessioni e si approva la tariffa come quella dell'anno decorso.

Paglioni fa istanza che sia messa all'ordine del giorno della prima adunanza

mortali all'edificio feudale restaurato dal Metternich. La Russia nel '48 salvò la corona d'Austria col suo intervento contro l'Ungheria, ma nel '54 la Russia si staccò dall'Austria per favorire più tardi la politica prussiana.

Perduta nel 59-60 la Lombardia e nel 66 la Venezia, l'influenza Austriaca in Italia cessò. E per salvarsi da una possibile Confederazione Balcanica, ideata da Kossuth, nel 1867 riconobbe l'autonomia dell'Ungheria.

Dopo il 70 l'Austria volle accattivarsi la Germania, e fu merito di Andrassy questo accordo, coronato dal Congresso di Berlino.

Ma nonostante queste amicizie l'impero Austriaco, a dire dell'A., è debole per il disgregamento delle sue membra, per il persistente contrasto fra i suoi popoli, che, differenti di lingua, di tradizioni e di storia, non possono costituire un insieme omogeneo e una forza.

E di queste lotte intestine l'A. brevemente e con chiarezza discorre, e finisce coll'augurarsi per la pace d'Europa che con un'equa composizione abbiano fine.

L'Italia potrebbe temere danni gravi per una diversa orientazione della politica Au-

Consigliare una sua interrogazione sul trasporto a Foligno dell'Archivio della nostra Pretura nel 1895. Quindi si assenta.

11.° Tempo per le denunce della tassa bestiame.

Il Consiglio approva il tempo dell'anno scorso con preghiera al prefetto di non cambiarlo.

12.° Tariffa della tassa fuocatico.

Anche per questo titolo si stabilisce e si approva la tariffa dell'anno scorso.

13.° Affitto dei fondi Comunali.

Il Sindaco prega il Consiglio di dare facoltà alla Giunta di affittare le botteghe sulla base attuale e rinviare, in sede di bilancio, l'affitto dell'oliveto e dello stabile delle Lagrime, ritenuto dai fratelli Zappelli, perchè in quei locali urgono provvedimenti per riparazioni urgenti al fabbricato.

Così resta stabilito.

14.° Conferma di rinuncia del Sig. Bartolini Giovanni da membro supplente della commissione per la revisione delle liste elettorali.

Il Consiglio prende atto.

Si assentano i Signori Bonaca e Brunamonti.

15.° Modifiche al nuovo statuto del Collegio Lucarini.

Il Sindaco dichiara che il Consiglio di Stato ha soppresso, come precisamente proponeva a suo tempo il Consigliere Valenti, l'Art. 4.° È inutile d'insistere e perciò prega il Consiglio approvare lo Statuto con la modifica voluta.

È approvato con un solo voto contrario, quello del Cav. Valentini, che ha creduto bene, con questo atto, protestare contro il Consiglio di Stato. Chi più capace di lui?!

16 e 17 riuniti - Rinuncia Brunamonti da membro della Congregazione di Carità - Provvedimenti — Rinnovazione parziale dei membri.

Si apre la votazione e rimangono eletti Guidi Carlo con voti 10 e Valentini Isidoro con voti 7.

Il Dott. Bartali ha tre voti Natalucci due e Valentini due.

18.° Nuovo contratto per il servizio della vettura postale.

Il Sindaco raccomanda al Consiglio di provvedere affinchè il servizio sia attivato con quelle garanzie volute per la circostanza.

Legge una lettera del Direttore delle Poste di Perugia che raccomanda si tenga conto dalle condizioni del Cirilli, chiamandolo vecchio e fedele impiegato; che lo si metta in grado di poter disimpegnare il suo servizio con coscienza, retribuendolo convenientemente, e l'Amministrazione, per conto suo, seguirà a concorrere come ha fatto a tutt'oggi, con un sussidio annuo di L. 750 mentre il Comune, anche con

stria per l'intransigenza dei clericali ed i pericoli dell'Adriatico.

Ma l'A. spera in un lieto avvenire per l'accrescersi delle influenze italiane nelle terre irredente e nel litorale Adriatico; e rievoca lo splendore di Venezia, regina di quel mare. E l'Italia non si lascerà illudere da altri miraggi, come potrebbero essere quello della Albania, che nel trattato di S. Stefano si lasciò ba enare innanzi a lei. L'Italia lasciandola libera, ne avrebbe un impaccio; tenendola soggetta ne avrebbe un consumo di forze. L'Italia non deve cercare che conservare la influenza che le compete nell'Adriatico.

Della Francia si occupa in seguito il Plini, con conoscenza profonda delle vicende storiche di questo paese tanto discusso, tanto amato, tanto odiato. Nei francesi si scorge anche ora l'impronta della razza primitiva, nonostante le sovrapposizioni di altri popoli. I Galli di Giulio Cesare e di Tacito, sono i Francesi di oggi. Grandiosi e insaziabili hanno sempre avuto tendenze bellicose e ambiziose. Carlo VIII, Luigi XIV e Napoleone ne sono le prove viventi. Dal sec. XIV al XVIII più di 300 anni passarono in lotte acerrime per l'idea imperiale. La Francia aveva ereditato da

il servizio della vettura, non ha speso di più.

Si parla di mandare all'asta tal servizio per schede segrete invece che per accensione di candela, come si è praticato altre volte, allorchè domanda la parola

Guglielmetti e fa giustamente osservare che si debba tener conto delle raccomandazioni della Direzione delle Poste, perchè questa potrebbe negare al Comune, il sussidio annuale e servirsi del Cirilli come impiegato suo senza l'obbligo della vettura.

Il Sindaco impressionato dalle giuste osservazioni del Guglielmetti propone rimandare la vertenza per aver tempo di mettersi d'accordo con la Direzione delle Poste.

Guglielmetti e Valenti pregano che si metta all'ordine del giorno per il prossimo Consiglio la relazione della Commissione delle scuole tecniche per prendere i provvedimenti necessari. E ciò prima del 10 Ottobre.

Petrucchi, che era distratto allorchè è stato rimandato in sede di bilancio l'affitto dell'oliveto e fabbricato delle lagrime, vuole che l'ufficio tecnico presenti subito il preventivo per restauri da farvisi.

Il Signor Petrucchi ha scoperto anche lui un triste giochetto che i lettori troveranno in cronaca sotto il titolo i nostri furbi.

L' Orologio

## CORRIERE SCIENTIFICO

Alcuni periodici di medicina pubblicano una nota del dottor G. Bandiera di Palermo, intorno ad una nuova preparazione per le malattie di petto. Da quanto si afferma in questo documento, risulterebbe che il dottor Bandiera è riuscito a trovare una composizione, l'uso della quale procurerebbe in modo assoluto la guarigione della tubercolosi. Si afferma in modo reciso, che col nuovo preparato, si sono ottenuti in breve tempo miglioramenti eccezionalmente notevoli in ammalati, che si trovavano alla prima fase di tisi polmonale. Parecchi sono i casi in cui si ha avuta una guarigione completa. Fra non molto si dichiarerà la efficacia infallibile di questo nuovo rimedio, che l'egregio inventore chiama modestamente: **Pozione antisettica**. Dessa non produce alcun effetto secondario spiacevole o dannoso in coloro, che ne fanno uso. La **Pozione** si somministra a cucchiaini da tavola tre volte al giorno ed è perfettamente tollerata dallo stomaco dell'infermo.

Dopo tante discussioni, tante promesse, tante meraviglie, largamente decantate, si ha il diritto di essere ben lieti di questo nuovo trovato della scienza, che trovasi già depositato in tutte le primarie farmacie del Regno. In Trevi presso la **Farmacia Fontana**.

## Grani da semina

Vedi avviso in quarta pagina

Roma l'idea imperiale, non però il senso pratico della politica. Di qui gli eccessi, i fanatismi di ogni genere di cui quel popolo ci ha dato spettacolo, dalla strage di S. Bartolomeo, alla Comune.

L'espansione coloniale della Francia, altra volta florida e potente, subì deplorevoli evoluzioni per la sproporzione dei disegni coi prezzati, come era successo nell'ordinamento interno delle varie forme di governo succedutesi nella madre patria.

Uno studio comparativo di straordinario interesse — che forse molti hanno tentato, ma pochi con buon esito — l'A. fa tra Roma logorata dalla guerra civile ai tempi del primo triumvirato e della Francia del '93, e un altro fra Cesare ed Augustus e i Napoleonidi. In questo felicissimo parallelo l'A. non ha nulla da invidiare ai più illuminati storici che prima di lui hanno tracciato. E queste, a parer mio, sono fra le più belle pagine dell'opera del Plini, che non posso nemmeno tentare di riassumere, augurandomi che questo studio abbia quella diffusione ed acquisti quella popolarità che merita.

# CRONACA

**I nostri messeri** — Il XX Settembre è passato quest'anno con infiniti commenti e recriminazioni.

Nessun apparato di feste; niente damaschi alle fenestre comunali, quei damaschi che non mancano in occasione di tutte le processioni, niente concerto cittadino.

Alla sera pochissime fenestre del Palazzo Municipale illuminate, e quelle poche con un solo lampioncino.

Si dette modo di protestare a qualche impiegato comunale contro il XX Settembre tenendo chiuse e non illuminate le fenestre del suo ufficio.

Delle condizioni, assolutamente anormali, in cui ci hanno ridotto le nostre autorità tutorie, se ne risentirà, quando il sacco sarà pieno, un degno eco in Parlamento.

**I nostri furbi** — All'ultimo Consiglio Comunale era all'ordine del giorno l'oggetto: *affitto dei fondi comunali*.

Il Sindaco propose di dare facoltà alla Giunta di affittare la casa della porta del Lago e le botteghe in piazza ed in via Minghetti, sospendendo l'affitto dell'oliveto delle Lagrime e del fabbricato annesso sotto il pretesto che, questo fabbricato, aveva bisogno di urgenti ed importanti riparazioni, e se ne rimetteva ogni deliberazione in sede di bilancio.

La strana proposta causò molti e variati commenti.

Se il fabbricato aveva bisogno di riparazioni, anche urgenti, perchè non se ne presentava il preventivo, e ad ogni modo perchè sospendere l'affitto?

Alla fine della seduta Consigliare si arrivò a scoprire che, quel locale, ultimo avanzo del patrimonio comunale era destinati a passare nelle mani dei Padri Liguorini. A tal uopo l'Ufficio Tecnico era stato già incaricato di fare la perizia.

Il Consigliere Petrucci, che va proprio a pesca di morire ammazzato sicuramente (ricordino i lettori le grida "morte a Petrucci", allorchè si trattò della vendita di S. Martino) scoperto il giuocchetto in fine di seduta volle che si desse incarico all'Ufficio Tecnico di esaminare quali riparazioni urgevano laggiù alle Lagrime, di quale importanza e, alla prima adunanza del Consiglio, se ne fosse presentato il preventivo.

Terminata la seduta alcuni consiglieri interpellarono il Sig. Salvatore Zappelli, affittuario presente di quel locale sulla veridicità dei danni annunziati; ma questi ebbe a dichiarare che il fabbricato si trovava in buonissime condizioni, che lui, a spese proprie, ci aveva fatto dei piccoli lavori, e che era una scusa di cattivo genere; e che il locale si voleva vendere ai Padri Liguorini dando fondo così ad un capitale che rende al Comune circa 700 lire annue.

Ma questa volta, molto probabilmente il Sindaco e il suo aiutante faranno un bel fiasco.

Altro che far gridare alla *Gazzetta di Foligno* Vittoria! quando non siete che semplici tollerati.

**I nostri matti** — Giorni fa la nostra banda comunale ebbe l'ordine dal Municipio di recarsi al mattino alle 10 a Borgo per onorare con la sua animatrice e suonatrice presenza i ciclisti romani che si recavano a Perugia.

Fu una risata, e nello stesso tempo, una protesta generale. Si raduna il corpo musicale ed alla unanimità delibera di non andare a Borgo, prima di tutto per non compromettere la dignità Trevana, ed in secondo luogo, perchè di sabato gli operai debbono terminare i loro lavori, per riportarli la domenica.

I nostri bravi concertisti hanno ben meritato del Paese. Cosa c'entrasse la banda

municipale con i ciclisti romani nessuno lo sa, e scommettiamo che neppure i nostri matti saprebbero darcene ragione.

Che bella figura infatti avrebbe fatto la nostra banda se fosse andata? I ciclisti passarono, ma ben pochi e quei pochi passavano alla spicciolata ed a lunghi intervalli, ed i più, dato il cattivo tempo, preferivano andarsene in treno.

La doverosa sortita del 20 Settembre invece è stata soppressa ed in compenso si volevano mandare i nostri musicanti a Borgo a farsi compatire!...

**I nostri strapotenti** — Chi vive continuamente a Trevi, come me e come cento altri al par di me, si sente il cuore straziato nel vedere tanti poveri operai, nostri concittadini, gironzare avanti e dietro la piazza, in cerca di sbarcare la giornata, adattandosi magari a fare da facchino, perchè mancano assolutamente di lavoro.

Ultimamente lamentammo il contegno della Congregazione di Carità che chiama un operaio di Montefalco per fare un ponte in legno, mentre noi abbiamo dei bravissimi operai, capaci, intelligenti e onesti.

La settimana scorsa si son pagate circa lire cento a certi operai di Pissignano, i quali, per conto ed ordine del nostro Municipio, hanno eseguito lavori di selciatura di alcune strade nella frazione di Pettino.

Come qualificare degnamente tali mostruosità?

**Nuovi conventi** — Nella casa della fu signora *Nina Natili*, come tutti sanno passata in proprietà al Sig. Cavaliere di San Gregorio Benedetti Valentini Isidoro hanno preso dimora una quindicina di monache *Polacche*.

La casa del Sig. Tabarrini Ignazio sarà forse acquistata da certi frati dello stesso ordine delle monache suddette, ed essi impianteranno un corso di studi superiori di filosofia, morale ecc. per i giovani che si vogliono dedicare al sacerdozio.

Ecco dunque più che mai necessario il ginnasio Salesiano. Mai e poi mai però, dovrà essere sussidiato con i danari delle pubbliche amministrazioni.

**Per il nostro Ospedale** — Il nostro Sindaco Avv. Ubaldi ha mandato per mio mezzo la metà di un barile di vino, di quel bono, ai poveri malati. Grazie:

Il Sig. Bonaca Serafino essendosi querelato per danno con un campagnolo, destinava la somma di L. 20 importo del danno sudetto a beneficio dell'Ospedale.

La commissione della lotteria dei calzoi sta facendo pratiche per cedere lire cinquanta alla commissione di vigilanza e di soccorso del Pio Istituto, la quale sta adoperandosi per eseguire un lavoro di grande utilità.

**L'Ufficio Postale** — A cominciare da oggi primo Ottobre la distribuzione della posta si farà alle ore 9 ant. per ordine della Direzione Provinciale. E' chiaro che a questa non debba importar nulla degli interessi dei Trevani; ma il Municipio che fa? L'Ufficio aperto alle 9 si richiude nuovamente alle 9 1/2 per la partenza delle corrispondenze. Si possono in 30 minuti soddisfare tutte le giustissime esigenze del pubblico? E i portalettere potranno in tante poche ore di tempo fare il giro di tutto il territorio?

Auguriamoci provvedimenti seri e tali da soddisfare la cittadinanza, senza aggravare soverchiamente gli impiegati.

**Decreti municipali** — Due anni or sono il Municipio ordinò ai proprietari di fondi urbani di collocare i canali nei teti delle case situate nelle principali vie della Città.

E' fece benone.

Però il decreto si arrestò allorchè si doveva provvedere per talune case di proprietà di qualche consigliere comunale, ma ebbe all'incontro esecuzione contro poveri proprietari di meschine casupole, per le

quali il Municipio ordinò allo stagnaio i relativi canali, senza che nessuno si prenda l'incarico di pagarlo.

**Le scuole elementari** — Il giorno 2 Ottobre prossimo avrà luogo la riapertura delle scuole elementari maschili e femminili. Sino al 15 si riceveranno le iscrizioni e si faranno gli esami della seconda sessione e col giorno 16 avrà principio il corso regolare delle lezioni.

**Tiro a segno** — La nostra Società nella gara generale provinciale questa volta non ha riportato i felici risultati che nelle altre circostanze si era ben meritati.

La causa però della sconfitta bisogna ricercarla nei tucili, fondi di magazzino, che essa possiede. Infatti l'armaiolo della gara provinciale, esaminate le armi dei nostri tiratori, dovette dichiararle fuori d'uso.

Ad ogni modo nella gara collettiva riportò una medaglia d'argento.

Il Sig. Marcelloni Carlo, nel riparto Valore e Fortuna ebbe il secondo premio.

Nella gara mandamentale ordinaria che ebbe luogo domenica 23 si ebbe il seguente risultato.

1. <sup>o</sup> premio - Medaglia Arg. -	Trasciatti Sabatino
2. <sup>o</sup> " "	Zenobi Dario
3. <sup>o</sup> " "	Giovannini Vincenzo
4. <sup>o</sup> " "	Marcelloni Carlo
5. <sup>o</sup> " "	Bianconi Eustachio
6. <sup>o</sup> " "	Paglioni Paolo
7. <sup>o</sup> " "	Befani Guido
8. <sup>o</sup> " "	Balducci Eriberto
9. <sup>o</sup> " "	Giuliani Vincenzo
10. <sup>o</sup> " "	Giuliani Enrico
11. <sup>o</sup> " "	Checchi Lorenzo
12. <sup>o</sup> " "	Serafini Vincenzo
13. <sup>o</sup> " "	Donati Nazzareno
14. <sup>o</sup> " "	Epifani Angelo
15. <sup>o</sup> " "	Maiocchi Ernesto e Misici Gustavo.

**La società dei muratori** anche quest'anno ha festeggiato il suo patrono S. Rocco con un succolento pranzo.

A presidente, per il nuovo anno, è stato nominato il Sig. Mancina Silvio.

## Posta della TORRE

F. V. — Roma — Va bene, ma un'altra volta fallo saper prima.

A. C. — Cortona — Denari sprecati! Avevamo già scritto anche a Cantù.

Prof. G. B. P. — Genova — Grazie delle cortesi espressioni. Del resto era nostro dovere.

ABBONATI MOROSI — Ricordatevi di noi, che sarete ora!

ODOARDO SIMONCELLI Redattore responsabile

## Grani da semina SELEZIONATI

Si garantiscono qualità primissime e genuine dacchè gli acquisti sono fatti sul posto di produzione ed all'epoca della mietitura.

### PREZZI DI VENDITA

Fucense	. . . . .	a L. 34 il quint.
(originario dal Principato di Fucino della Casa Torlonia)		
Cologna Veneta	. . . . .	a " 35 "
(Originario)		
Noè selezionato	. . . . .	a " 35 "
Rieti 1 <sup>a</sup> riproduzione	a " 35 "	
(Ferrarese)		
Rieti Originario	. . . . .	a " 42 "
Rosso Val d'Olona	. a " 35 "	
Giapponese precoce	. a " 45 "	
(natura 20 giorni prima)		
Cavallasca	. . . . .	a " 50 "
(novità 1899)		
Avena nera del Belgio	a " 33 "	

Merco posta a Milano — Sacchi esclusi

Questi prezzi sono per acquisti non inferiori ai 25 chilogrammi. Per pacchi ferroviari, pacchi postali e per piccole quantità, chiedere il listino speciale, che si spedisce a chiunque gratis.

Rivolgersi alla **GAZZETTA AGRICOLA** Via S. Vincenzino N. 5 - MILANO

Foligno, Regio Stab. F. Salvati

Doni a scelta a chi acquista più di L. 50

Premiate Fabbriche

# E. FRETTE & C.

MILANO Via Manzoni, 46. MONZA Via Nazionale, 84-85. ROMA Via Nazionale, 84-85. TORINO Via XX Settembre, 64.

Tele

Tovaglie

Fazzoletti

Coperte

Tende

Piqués

Oxfords

Brillantines

Flanelle

Corredi

da Signora

Camicie da Uomo.

**Doni a scelta**  
a chi acquista  
più di **50 Lire.**

**CATALOGHI**  
e **CAMPIONI**  
**GRATIS.**

Cataloghi e Campioni GRATIS a richiesta